

ANDREA PRETE

"Le medie imprese del Sud sono la locomotiva industriale del territorio"



Il fatto - Anche l'impennata dei costi energetici e la crisi pandemica non hanno frenato la corsa di queste "ambasciatrici"

Medie imprese nel Mezzogiorno, ora accelera la crescita: incremento 8.1%

“

Il 71% delle medie imprese punterà sul Pnrr: il 48% si è già attivato

”

Accelera la crescita delle medie imprese del Mezzogiorno che negli ultimi dieci anni hanno superato le imprese analoghe del Centro e del Nord. Anche l'impennata dei costi energetici e la crisi pandemica non hanno frenato la corsa di queste "ambasciatrici" del cambiamento del Sud che quest'anno prevedono un incremento del loro giro d'affari dell'8,1% (contro il 7,2% delle altre aree d'Italia), dopo l'aumento del 10% conseguito nel 2021. Così quasi la metà conta di superare entro il 2022 i livelli pre-Covid. A con-

ferma di una dinamicità che in dieci anni, tra il 2011 e il 2020, ha visto crescere il loro fatturato del 35,2% (contro il 16,7% delle altre aree d'Italia), la produttività del +28,3% (contro il +20%) e la forza lavoro del +25,6% (contro il +19,8%). È quanto emerge dall'ultimo rapporto "Leader del cambiamento: le medie imprese del Mezzogiorno" realizzato dall'Area Studi di Mediobanca, dal [Centro Studi Tagliacarne](#) e [Unioncamere](#), presentata a Salerno, presso la [Camera di commercio](#). Si tratta di una realtà che rappresenta quasi il 10% del totale delle medie imprese italiane, ma cresciuta fino a contare 316 aziende, di cui circa il 40% opera in Campania. "Le medie imprese meridionali rappresentano la locomotiva industriale del territorio, figlie di un capitalismo familiare di lunga data che si tramanda da generazioni. Sono imprese che hanno anche messo in evidenza una capacità di re-

silienza non inferiore rispetto alle altre presenti nel resto del Paese", ha dichiarato il presidente di [Unioncamere](#) [Andrea Prete](#) che ha aggiunto: "Sono pronte a cogliere le sfide del cambiamento puntando sempre più sulla frontiera 4.0, facendo leva anche sul Pnrr. Ma per questo servirà, soprattutto al Mezzogiorno, sviluppare un modello di innovazione improntato su una forte collaborazione tra imprese, Università, centri di ricerca locali". "Il modello imprenditoriale delle aziende di medie dimensioni rappresenta un esempio di iniziativa capitalistica di successo nel Mezzogiorno. Esso indica una possibile via di sviluppo di quei territori, se non alternativa almeno complementare ai grandi progetti di industrializzazione eterodiretti. È auspicabile uno studio sistematico di quelle esperienze e dei fattori di successo perché possano essere

condivisi e messi a fattore comune" ha dichiarato Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi Mediobanca. Nel 2020 le medie imprese del Sud fatturano 14,6 miliardi di euro, coprono l'11,5% del valore aggiunto del totale manifatturiero della stessa area e il 30% delle loro vendite è destinato all'estero. Alimentare-bevande, meccanico e chimico farmaceutico sono i settori principali in cui operano, rappresentando oltre l'80% del giro d'affari complessivo. Quasi la metà delle medie imprese prevede di superare i livelli pre-Covid. Più precisamente il 44% delle medie imprese del Mezzogiorno, alla stregua delle altre della stessa dimensione nel resto d'Italia, si attende di riuscire a mettere definitivamente alle spalle la crisi pandemica, superando già quest'anno i livelli produttivi pre-Covid. Mentre solo il 31% delle imprese di grandi dimensioni operanti nel meridione pensa di riuscire a

farlo. Il 71% delle medie imprese meridionali punta sul Pnrr: il 48% si è già attivato mentre il 23% ha in programma di farlo nel breve termine. C'è però un altro 29% che non pensa di avvantaggiarsi delle opportunità previste dal Piano. La differenza con il resto del Paese resta sui temi ambientali che interessano il 73% delle medie imprese meridionali, contro il 79,2% di quelle ubicate in altre aree. Anche se evidentemente la sostenibilità resta tra gli obiettivi più significativi per le medie imprese del Mezzogiorno, in generale le tematiche ad essa legate vengono percepite come meno prioritarie rispetto al resto d'Italia. L'attenzione verso le condizioni di lavoro dei dipendenti, ad esempio, interessa il 78,4% delle medie imprese del Mezzogiorno (contro l'81,5% di quelle delle altre aree). Il report analizza il tema dell'Open Innovation: Il 44% delle medie imprese del Mez-

zogiorno investirà in processi di co-innovazione entro il 2024 con almeno un soggetto esterno alla propria azienda, contro il 53% di quelle localizzate nelle altre aree. Il 32% punterà sulla collaborazione con le Università per la co-innovazione di prodotti e servizi (contro il 40%), il 3% con i subfornitori (contro il 12%) e il 15% con i clienti (contro il 17%). Le sfide future sono governance e riorganizzazione delle catene di fornitura. L'85,1% di esse ritiene prioritario un rinnovo manageriale o generazionale (contro il 78,4% delle altre aree). Inoltre, il contesto geopolitico ha imposto un ripensamento delle catene di fornitura tanto che, per limitarne i rischi di rottura, il 75,8% delle medie imprese del Mezzogiorno (in linea con le altre aree) ha optato per una diversificazione dei fornitori, incrementandone il numero e preferendo quelli di prossimità.

Il bilancio del presidente di Unioncamere Andrea Prete



Andrea Prete

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118